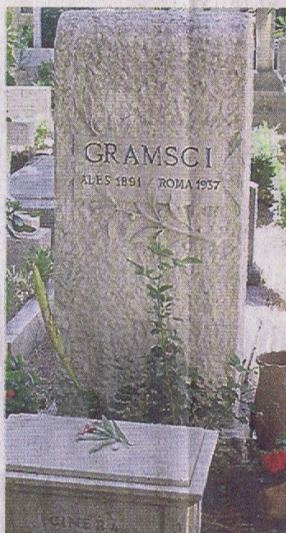


A lato, la lapide di Antonio Gramsci. Sotto, il sepolcro di Devereux Plantagenet Cockburn



Roma Segreta

Quel cimitero non è un camposanto

LA STORIA

Quello alla Piramide Cestia è certamente un «unicum»: il solo cimitero rimasto entro le Mura Aureliane dopo che, nel XIX secolo, ne furono vietate le sepolture; lo amministrano i rappresentanti di 15 ambasciate straniere a Roma. C'è dal 1716; si chiama Acattolico, e ai tempi dei papi non fu certamente semplice farlo nascere: lo separava perfino un fossato; non si potevano piantare alberi, ufficialmente per non nascondere allo sguardo la Piramide, e le traslazioni avvenivano di notte, per evitare disordini. Tutti, però, lo conoscono come «il cimitero degli Inglesi»; uno, chiamato proprio così, è a Firenze; e ha ispirato a Arnold Böcklin il famoso quadro «L'isola dei morti», tra l'altro preferito da Hitler (ne possedeva una versione, comperata nel 1936), e a Sergej Rachmaninov l'omonimo brano musicale. Quello di Roma non è il primo nel genere in Italia: preceduto almeno da Livorno e Venezia; ma è tra i luoghi più romantici in città e vi riposano anche numerosissimi personaggi famosi; alcune lapidi sono autentiche opere d'arte. E nel 2016 ha compiuto 300 anni.

IL PRIMO

La più antica sepoltura ritrovata risale infatti al 1718, e di due anni prima è il permesso di Clemente XI Albani agli Stuart, ex reali d'Inghilterra in esilio in Italia, per la tumulazione di fronte alla Piramide. L'inumazione di George Langton, morto a 25 anni cadendo da cavallo e battendo la testa, si è ritrovata in scavi del

1929; si era laureato a Oxford, e forse nel 1718 compiva il «Grand Tour» in Italia. Ma all'inizio, lo spazio era esiguo: nella «zona vecchia», fino al 1822, sono state sepolte appena una sessantina di persone. L'ultimo ampliamento è del 1894, e di quattro anni dopo la piccola cappella esistente; dal 1918, il cimitero è monumento nazionale. Con il benessere dei concessionari, si può esservi sepolti solo se non si è cattolici, si risiede in Italia, e si è cittadini di 14 Paesi stranieri, permessi speciali (non facili) a parte. E' un'area ecumenica: per la provenienza e la fede religiosa.

CHI RIPOSA

Tra gli italiani famosi, Antonio Gramsci (perché marito di una donna russa, Julia Schucht); Carlo Emilio Gadda; Dario Bellezza; Luce d'Eramo; la danzatrice Jia Ruskaia (nome con cui era nota Eugenia Borissenko); i gioiellieri Bulgari; il fisico Bruno Pontecorvo, che fuggì nell'Urss; l'antiquario (tappeti) Luciano Coen; Amelia Rosselli; il poeta Rodolfo Wilcock; il medico e amico di Togliatti Dario Spallone; Piero Della Seta detto «l'urbanista rosso»; i giornalisti Mino D'Amato, Giorgio Fattori e Miriam Mafai; Arnaldo Foà; Emilio Servadio, psicanalista; Emilio Lussu; l'ex mi-

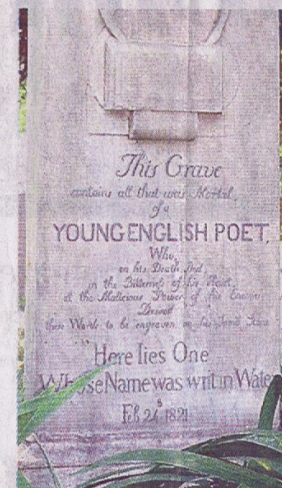
nistro Mario Zagari, l'attrice Belinda Lee e tanti altri. Però, le tombe più famose sono quelle dei poeti inglesi Percy Bysshe Shelley e John Keats (la lapide recita: «Qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua», come lui aveva voluto); dell'unico figlio di Johann Wolfgang von Goethe non morto giovane: August, 41 anni, perì a Roma, e il padre fece incidere da Bertel Thordvalsen un medaglione-ritratto. E, ancora: lo scultore gallese John Gibson, a Roma per sempre dall'età di 27 anni, un «protetto» di Canova, con il rivale Richard Wyatt; la stilista Irene Galitzine e il poeta americano Gregory Corso; Karl Brullov, grande pittore russo, il cui capolavoro Puskin e Gogol paragonavano a Van Dyck e Rubens; lo storico Richard Krauthammer, dal 1971 per 23 anni nella città, autore forse dei migliori tomi sulle prime basiliche cristiane.

TOMBE CURIOSITÀ

Ci sono le lapidi di Edward John Trelawny, che identificò il corpo di Shelley, annegato con un amico in barca a vela, e Joseph Severn, pittore inglese che fu accanto a Keats nella sua malattia. L'esploratore Thomas Jefferson Page, a capo della marina americana nelle spedizioni in Argentina e Paraguay, vinti i federati nella guerra civile, si trasferì in Europa; la sua tomba di famiglia (statua, obelisco, sarcofago e due colonne), è di Ettore Ximenes. Di Giovanni Battista Piranesi, invece, quella del baronetto inglese James MacDonald, suo amico. In tutto, quasi 4.000 anime.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, una veduta del cimitero; a sinistra la tomba di Keats. Sotto, l'angelo del dolore sulla tomba di Ermeline Wetmore Story, scolpito dal marito William

